

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 21 settembre 2016 - notizie 4643-4657
Data: martedì 27 settembre 2016 09:17:54 Ora legale dell'Europa centrale
Da: Centro H Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>
Data: mercoledì 21 settembre 2016 14:04
A: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>
Oggetto: Bollettino Informativo - 21 settembre 2016 - notizie 4643-4657



Bollettino Informativo mercoledì 21 settembre 2016

SOMMARIO

In evidenza:

4644_2016 - Disabilità, nasce numero verde per segnalare discriminazioni

4645_2016 - ISEE disabili. Il ricalcolo d'ufficio è a cura dell'INPS

Le altre notizie:

4646_2016 - Donne, disabilità e richiami dell'ONU

4647_2016 - In movimento per i propri diritti e per la partecipazione

4648_2016 - Avvio anno scolastico: scuole senza dirigenti, assenze, ritardi e pochi docenti di sostegno

4649_2016 - Disabilità, l'architetto: "Norme su accessibilità nei palazzi vecchie di 30 anni"

4650_2016 - Parcheggi riservati ai disabili, contro gli abusi torna il dissuasore "Tommy 2.0"

4651_2016 - Alle Paralimpiadi più atleti e meno disabili: cosa resta di Rio 2016

4652_2016 - Rio 2016, per l'Italia è un successo: mai così bene negli ultimi 20 anni

4653_2016 - Arriva "Aiutiamoci.net", portale per promuovere l'autonomia dei disabili

Le nostre rubriche:

4654_2016 - Domande e Risposte

4655_2016 - Notizie tratte da RedattoreSociale

4656_2016 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

4657_2016 - Spazio Libri

4644_2016

Disabilità, nasce numero verde per segnalare discriminazioni

Un numero verde per segnalare discriminazioni nei confronti dei disabili. E' attivo da lunedì 19 settembre ed è promosso da Anmic, associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Il numero da chiamare è 800572775. Al numero verde potranno essere denunciati episodi di abusi, omissione dell'applicazione delle leggi vigenti, licenziamenti illegittimi o mancate assunzioni, nonostante la legge sul collocamento obbligatorio.

Gli operatori risponderanno il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,30 alle 13,30 e nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle 17.00. Negli altri giorni risponderà una segreteria telefonica. E' possibile fare segnalazioni anche via mail all'indirizzo antidiscriminazione@anmic.it.

"Grazie al nostro numero verde – ha detto il presidente dell'Anmic Nazaro Pagano - renderemo più efficace la nostra azione di tutela e rappresentanza di questi cittadini e ci auguriamo così di rendere più rapide le denunce dei disabili, e soprattutto, le risposte delle istituzioni".

Fonte:

www.redattoresociale.it

4645_2016

ISEE disabili. Il ricalcolo d'ufficio è a cura dell'INPS

Come ormai noto, sulle modalità di calcolo dell'ISEE si è giunti alla decisione di eliminare da essa il conteggio di pensioni, assegni, indennità riservate alle persone con disabilità e aumentando le scale di equivalenza, togliendo invece le franchigie in base alla gravità e l'età.

Queste revisioni sono stabilite dalla legge 26 maggio 2016, n. 89. Nello specifico, è l'art. 2 sexies, al comma 1, che esclude dalla nozione di "reddito disponibile" i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari "erogati a qualunque titolo da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità", laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo ai fini IRPEF.

L'ISEE per le famiglie con almeno un componente disabile o non autosufficiente va quindi ricalcolato, tuttavia, per evitare che le famiglie debbano ripresentare la domanda, l'INPS ha fatto sapere lo scorso luglio, attraverso una circolare, che provvederà a ricalcolare in automatico gli Indicatori di Situazione Economica Equivalente delle famiglie con persone disabili, presentati dal 1 gennaio ed attestati entro il 28 maggio 2016 con le seguenti eccezioni:

- ISEE pari a zero (se presenti più indicatori in una stessa attestazione almeno uno pari a zero);
- ISEE contestati ai sensi dell'articolo 11, comma 7 del D.P.C.M. n. 159 del 2013, per far rilevare le inesattezze riscontrate nei dati acquisiti dagli archivi dell'INPS o dell'Agenzia delle entrate
- ISEE calcolati con le previgenti regole ai quali però sia seguito, per lo stesso dichiarante, un successivo ISEE calcolato in base alle nuove disposizioni di cui all'articolo 2 sexies (ISEE attestati dal 29 maggio 2016)

Il ricalcolo in esame avverrà in base alle informazioni indicate nella DSU oggetto di ricalcolo e riferite al momento dell'originaria di presentazione della DSU stessa.

Il ricalcolo d'ufficio dell'ISEE corretto è in corso, sarà effettuato dall'INPS entro il 10 settembre, e l'attestazione degli ISEE ricalcolati potrà essere verificata dagli utenti interessati attraverso i canali messi a disposizione dall'Istituto (Caf, accesso con PIN, presso sedi periferiche dell'Istituto).

La circolare specifica inoltre che la decorrenza dell'ISEE ricalcolato secondo le nuove modalità è rimessa alla valutazione del singolo Ente erogatore della specifica prestazione sociale agevolata. Ciò in attuazione del comma

3 della norma che dispone che l'ente erogatore delle prestazioni sociali agevolate adotti gli atti attuativi anche normativi conseguenti alle nuove disposizioni, disciplinando sia l'eventuale prosecuzione delle prestazioni in corso di erogazione, che sono salve fino a 30 giorni dall'entrata in vigore della predetta legge di conversione, sia l'erogazione delle nuove prestazioni sociali agevolate per il periodo successivo a tale data.

Per approfondire:

- [https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?](https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=/Circolari/Circolare%20numero%20137%20del%2025-07-2016.htm&iDDalPortale=&iDLink=-1)

[sVirtualURL=/Circolari/Circolare%20numero%20137%20del%2025-07-2016.htm&iDDalPortale=&iDLink=-1](https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=/Circolari/Circolare%20numero%20137%20del%2025-07-2016.htm&iDDalPortale=&iDLink=-1)

- <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/28/16G00102/sg>

Fonte:

www.disabili.com

4646_2016

Donne, disabilità e richiami dell'ONU

Il Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità è un organo che ha il compito di vigilare sull'applicazione della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, approvata nel 2006 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, e ratificata dall'Italia con la Legge 18/09.

Il 24 e 25 agosto, a Ginevra, il Comitato ha incontrato una delegazione del Governo Italiano per comunicare le Osservazioni Conclusive al primo Rapporto Ufficiale dell'Italia sull'attuazione dei principi e delle disposizioni contenute nella citata Convenzione.

Il documento prodotto dal Comitato, articolato in 88 punti, contiene pochi apprezzamenti e molte preoccupazioni, alle quali fanno seguito altrettante raccomandazioni.

Preoccupa, ad esempio, «l'esistenza di molteplici definizioni di disabilità in tutti i settori e nelle regioni, il che porta ad una disparità di accesso al sostegno ed ai servizi. Inoltre, la disabilità continua ad essere definita in una prospettiva medica e il concetto riveduto di disabilità proposto dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle Persone con Disabilità non è a sua volta in linea con la Convenzione ed è privo di una normativa vincolante a livello sia nazionale, sia regionale». Seguono altre preoccupazioni in relazione a diritti specifici.

Dell'incontro di agosto a Ginevra si sono occupate molte testate. Dialogo mancato, a Ginevra, sulla Convenzione ONU, si titolava su queste stesse pagine il 30 agosto. Disabilità: troppe disparità territoriali, l'Onu ci chiede di superarle, scriveva Sara De Carli su «Vita» (5 settembre); sempre De Carli intervistava sul tema Giampiero Griffio del FID (Forum Italiano sulla Disabilità), in La Convenzione Onu sulla disabilità? L'Italia non l'ha ancora digerita («Vita», 7 settembre); Disabili, Onu all'Italia: "Stop alle mutilazioni genitali e ai trattamenti medici sui bambini intersessuali", è invece il titolo del pezzo di Silvia Bia su «Il Fatto Quotidiano.it» (11 settembre). E questi sono solo alcuni degli articoli pubblicati.

Insomma, effettivamente l'Italia la Convenzione ONU l'ha ratificata, ma riguardo all'applicazione c'è ancora molto da lavorare. Delle tante preoccupazioni segnalate, a noi, come Gruppo Donne UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), sono balzate all'occhio quelle inerenti le questioni legate alla condizione delle donne con disabilità. Questioni a cui il nostro Paese non sembra prestare molta attenzione, come dimostrano i diversi richiami espressamente esplicitati in più punti del documento del Comitato.

Posto che la stessa Convenzione ONU riconosce «che le donne e le minori con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple» (articolo 6), entriamo dunque nel dettaglio delle preoccupazioni espresse dal Comitato delle Nazioni Unite.

Il Comitato esprime preoccupazione per «l'assenza di leggi e di strumenti che afferiscono alla discriminazione plurima, compresi efficaci sanzioni e correttivi» (punto 11, grassetti nostri). Ora, se consideriamo che proprio le

donne sono maggiormente esposte alla discriminazione plurima in ragione della simultanea appartenenza a due gruppi svantaggiati (donne e persone con disabilità), comprendiamo facilmente sulla vita di chi va ad influire questa lacuna.

Certo, le donne non sono le sole esposte a discriminazione plurima, lo sono in genere coloro che hanno una situazione di multiappartenenza a “categorie” svantaggiate (ad esempio: persone disabili straniere, oppure persone disabili carcerate, persone disabili minori, persone disabili povere ecc.), ma è evidente che in tutti i casi in cui ricorre questo tipo di discriminazione ci troviamo davanti a persone esposte a situazioni di maggiore vulnerabilità.

«Il Comitato è preoccupato perché non vi è alcuna sistematica integrazione delle donne e delle ragazze con disabilità nelle iniziative per la parità di genere, così come in quelle riguardanti la condizione di disabilità» (punto 13) e «raccomanda che la prospettiva di genere sia integrata nelle politiche per la disabilità e che la condizione di disabilità sia integrata nelle politiche di genere, entrambe in stretta consultazione con le donne e le ragazze con disabilità e con le loro organizzazioni rappresentative» (punto 14, nel documento originale il testo è interamente in grassetto).

Il punto 20 riguarda poi il tema dell'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità, rispetto al quale «il Comitato raccomanda l'adozione di misure per aumentare la sensibilizzazione del pubblico tramite campagne di comunicazione di massa e formazione del personale che opera nei mezzi di comunicazione sugli effetti negativi degli stereotipi e l'importanza di rappresentare i contributi positivi delle persone con disabilità, in particolare delle donne e delle ragazze con disabilità» (anche qui nel documento originale il testo è interamente in grassetto).

Come Gruppo Donne UILDM, attribuiamo una grandissima rilevanza a questo tipo di interventi, poiché riteniamo che la rappresentazione della disabilità abbia importanti influenze su molti altri aspetti. La narrazione scorretta e distorta della disabilità può avere influenza, ad esempio, sull'orientamento dei finanziamenti e degli interventi a livello nazionale o locale. In tal senso, vediamo tutti i giorni che spesso l'appiattimento della disabilità all'età dell'infanzia, col binomio “disabile/bambino”, fa sì che non si tengano adeguatamente presenti i bisogni e le storie delle persone disabili adulte o anziane. Per questo motivo auspichiamo che vengano realizzate trasmissioni e iniziative in cui gli ospiti/protagonisti siano persone con disabilità, purché la rappresentazione sia corretta e rispettosa sia in relazione al genere, sia riguardo la disabilità.

Alla preoccupazione «per la mancanza di misure legislative e di strumenti di monitoraggio per individuare, prevenire e combattere la violenza sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico» (punto 43), segue la raccomandazione «di porre in atto una normativa, compresi gli strumenti di monitoraggio, per individuare, prevenire e combattere la violenza contro le persone con disabilità sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico, in particolar modo quella contro le donne e i minori con disabilità, nonché di produrre un piano di azione per l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica – Convenzione di Istanbul – che riguarda specificamente le donne e le ragazze con disabilità. Inoltre, devono essere resi disponibili la formazione del personale della polizia, della magistratura, dei servizi sanitari e sociali, in connessione con la messa a disposizione di servizi di sostegno accessibili ed inclusivi per coloro che subiscono violenza, compresi i rapporti della polizia, gli strumenti di reclamo, le case protette e ogni altra misura di supporto» (punto 44, nel documento originale il testo è interamente in grassetto).

Il tema della violenza sulle donne è un tema complesso e che disturba. Disturba le donne perché le costringe a pensare a qualcosa di estremamente doloroso, e a figurarsi in un ruolo passivo. Disturba gli uomini poiché si sentono chiamati in causa come genere, e non è piacevole anche solo ipotizzare di avere qualcosa a che spartire con i carnefici. La violenza sulle donne con disabilità disturba molto di più. Perché è molto più difficile vederla (essa, infatti, può assumere connotazioni specifiche, non immediatamente riconoscibili), perché la disabilità fa paura, perché i servizi pensati per le altre donne potrebbero non essere adatti a loro (ad esempio perché inaccessibili), perché talvolta chi usa violenza ha lo stesso genere della vittima, e questo fa saltare tutta l'impalcatura teorica che indaga la violenza solo in chiave di conflitto tra generi diversi.

Per questo, al di là della solidarietà di principio, si tratta di un fenomeno del quale quasi nessuno/a vuole occuparsi. Per la stessa ragione è importante comprendere che occuparsene non è facoltativo, perché se una donna senza disabilità ha qualche probabilità di scappare dalla violenza, per una donna disabile non autosufficiente la probabilità di sottrarsi alla violenza sono infinitesimali. Eppure le donne con disabilità sono esposte a violenza più delle altre donne e non occuparsene equivale a confermare una condanna. Anche in tema di salute e di lavoro le donne con disabilità sono penalizzate. Qui il Comitato rileva «la mancanza di accessibilità fisica e delle informazioni relative ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, includendo la discriminazione e gli stereotipi, in particolare nei confronti delle donne e delle ragazze con disabilità» (punto 61), e raccomanda all'Italia «di garantire l'accessibilità ai presidi e alle attrezzature, alle informazioni e alle comunicazioni relative ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e di prevedere la formazione del personale sanitario sui diritti delle persone con disabilità, in stretta collaborazione con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, e in particolare delle donne con disabilità; inoltre raccomanda di rafforzare gli strumenti di lotta contro la discriminazione e gli stereotipi» (punto 62; nel documento originale il testo è interamente in grassetto).

In tema poi di lavoro, il Comitato «è preoccupato per l'alto tasso di disoccupazione tra le persone con disabilità, in particolare tra le donne con disabilità, e per l'inadeguatezza delle misure per promuovere la loro inclusione nel mercato aperto del lavoro» (punto 69, grassetto nostro), e raccomanda al nostro Paese di darsi da fare per «garantire il conseguimento di un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso a tutti, comprese le persone con disabilità, e pari retribuzione a parità di mansione. Inoltre lo Stato Parte deve attuare misure specifiche per affrontare il basso livello occupazionale delle donne con disabilità» (punto 70; nel documento originale il testo è interamente in grassetto).

Per leggere l'intera notizia:

<http://www.superando.it/2016/09/20/donne-disabilita-e-richiami-dellonu/>

Fonte:

www.superando.it

4647_2016

In movimento per i propri diritti e per la partecipazione

Si chiama lo cittadino! Piattaforma Italiana Autorappresentanti In Movimento, il primo movimento italiano di autorappresentanza (Self-Advocacy), composto da persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, collegato al movimento europeo e internazionale e presentato a Roma dall'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), nel corso dell'evento conclusivo (se ne legga anche la nostra presentazione) del Progetto lo Cittadino, Strumenti per la piena partecipazione, cittadinanza attiva e Self Advocacy delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, su cui ci eravamo già ampiamente soffermati sin dalla fine del 2015.

Cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quest'ultimo, lo ricordiamo, era stato avviato un anno fa proprio per realizzare il percorso necessario allo sviluppo e all'avviamento del primo movimento di self-advocacy italiano formato da persone con disabilità, al fine di garantire a queste ultime strumenti concreti per l'affermazione del diritto all'autodeterminazione, partecipazione e inclusione nella società e per la piena valorizzazione del loro ruolo attivo di cittadini, così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dall'Italia con la Legge 18/09.

Oltre quattrocento tra persone con disabilità intellettiva, famiglie, rappresentanti delle associazioni ed esponenti del movimento italiano ed europeo delle persone con disabilità, insieme ad operatori ed esperti del settore,

hanno dunque partecipato con entusiasmo ed energia a una giornata che segna sicuramente costituisce un momento molto significativo nel percorso dell'affermazione dei diritti delle persone con disabilità intellettive e/o relazionali.

Sono state loro stesse le protagoniste dell'evento, presentando il proprio lavoro e i programmi per il futuro, dopo un percorso formativo durato un anno, e affermando finalmente con convinzione il loro desiderio di essere cittadini attivi e pienamente coinvolti nella società di cui fanno parte.

Per l'occasione, quindi, si è dato ufficialmente avvio alla Prima Piattaforma Italiana di Autorappresentanti, composta oggi da una rete di undici gruppi territoriali, ma aperta alla partecipazione di tutti, che avrà l'obiettivo di garantire uno spazio di partecipazione concreto e costante alle persone con disabilità intellettiva, offrendo loro supporto, formazione/informazione e aiuto tra pari, per la difesa e tutela dei loro diritti.

«Tra gli obiettivi della Piattaforma – come si legge in una nota diffusa dall'ANFFAS – vi sono quelli di diffondere e sostenere l'autorappresentanza e i diritti delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale; creare nuovi gruppi territoriali e ampliare la rete; promuovere la piena accessibilità di ogni informazione utile a svolgere il ruolo di cittadini attivi; interloquire con le istituzioni; lavorare insieme alle altre organizzazioni che si occupano di disabilità».

«La Piattaforma – spiegano ancora dall'ANFFAS – si propone inoltre di coinvolgere la totalità delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale italiane, collaborando e aprendosi anche ad altre associazioni e gruppi e prendendo attivamente parte al movimento di autorappresentanti italiano ed europeo, anche attraverso la stretta collaborazione con la piattaforma europea EPSA (European Platform of Self-Advocates)».

«Chi dice che le persone con disabilità abbiano poco o nulla da comunicare o da dire – commenta Roberto Speciale, presidente nazionale dell'ANFFAS -, che non siano in condizione di fare le proprie scelte, che non possano partecipare attivamente e dare un contributo di valore alla vita della propria comunità e alla società tutta, all'evento di Roma si è dovuto smentire, davanti alla chiara dimostrazione che, se adeguatamente supportate e formate, le stesse persone con disabilità possono affermare i loro diritti con determinazione e sanno difenderli con coraggio! E nel contesto culturale attuale, questa presa di coscienza dei propri diritti da parte delle persone con disabilità e il movimento conseguentemente creato, rappresentano certamente una novità rivoluzionaria».

«Grazie al Progetto Io cittadino e alla nascita di questa piattaforma – prosegue Speciale – oggi più che mai le persone con disabilità intellettive possono avere uno spazio per esprimere le proprie idee, opinioni e richieste rispetto a questioni che riguardano la cura e l'assistenza, i servizi e i diritti e doveri. Si tratta, lo ribadisco, di una novità rivoluzionaria e di un percorso sicuramente non semplice. Da oggi, però, possiamo sentirci orgogliosi, come ANFFAS e in primis a nome delle famiglie che rappresentiamo, di affermare che anche in Italia è presente un movimento per l'autorappresentanza che mette al centro la persona con i suoi diritti umani, compresi quelli legati all'autodeterminazione e all'autoaffermazione, partecipazione e inclusione nella comunità, in condizioni di eguaglianza e pari opportunità con tutti gli altri».

Da ricordare infine che a partire dal 19 settembre è stata avviata una campagna di sensibilizzazione relativa al progetto e presentato uno spot promozionale (lo si veda qui). (S.B.)

Per informazioni:

comunicazione@anffas.net (Roberta Speciale).

Fonte:

www.superando.it

4648_2016

Avvio anno scolastico: scuole senza dirigenti, assenze, ritardi e pochi docenti di sostegno

L'anno scolastico inizia con vecchi e nuovi problemi: molti i ritardi e gli errori procedurali

In questa settimana si sono aperti i cancelli di tutte le scuole d'Italia, ma in molti casi è ancora in atto una vera e propria corsa per consentire l'avvio dell'anno scolastico. Oltre agli errori segnalati nella mobilità, si registrano numerose altre difficoltà di non facile risoluzione, che renderanno certamente l'inizio dell'anno scolastico piuttosto problematico. In primo luogo occorre evidenziare che il 20% delle istituzioni scolastiche non ha un dirigente: significa che esse saranno assegnate in reggenza a dirigenti di altre istituzioni scolastiche, i quali saranno costretti ad improvvisare un carico di lavoro enorme per assicurare lo svolgimento del lavoro ordinario. Eppure, con la buona scuola, ai dirigenti è richiesto anche di selezionare i docenti ed assegnarli alle classi in base alle specificità di queste ultime. Poco importa che i reggenti possano conoscere ben poco di esse.

Non solo. Si assiste, soprattutto nelle regioni del nord, ad una vera e propria emergenza determinata dalle assenze dei docenti. Questi ultimi, trasferiti da un algoritmo e non di rado per errore in territori molto distanti e non richiesti, in numerosi casi stanno ricorrendo non solo alla mobilità annuale, ma anche ad ogni forma di congedo ed aspettativa prevista, anche non retribuita, pur di non abbandonare la propria famiglia. Il Codacons ha annunciato una class action in difesa del diritto allo studio dei ragazzi.

Non basta. Le immissioni in ruolo sono state posticipate a metà settembre e in queste ore sono ancora in corso, a lezioni iniziate. I tempi sono stati strettissimi e però le procedure legate ad esse sono molteplici, con la conseguenza di numerosi errori, a cominciare dalla mancanza di posti negli ambiti scelti dai docenti in sede di convocazione e le conseguenti difficoltà nella chiamata diretta.

Nel sostegno si incontrano numerose altre problematiche. Oltre alla carenza ormai cronica di docenti specializzati, soprattutto nelle regioni del nord, molti insegnanti specializzati non hanno superato l'ultimo concorso e, pertanto, non potranno essere stabilizzati. Non potranno garantire, cioè, continuità didattica agli alunni. Altri, invece, non hanno potuto partecipare al concorso, perché il corso di specializzazione si è concluso dopo il suo avvio. Oltre 6 mila docenti specializzati, pertanto, inseriti nelle graduatorie per le supplenze, hanno rivendicato l'immissione in ruolo di tutti i docenti specializzati alle attività di sostegno, al fine di garantire continuità didattica agli alunni.

Inoltre, i ritardi ed i posticipi nelle operazioni precedenti, dalla mobilità alle immissioni in ruolo, stanno comportando ritardi nelle convocazioni annuali, che saranno presumibilmente assegnati fino all'avente diritto e poi riassegnati nei prossimi mesi.

Esiste la possibilità della cosiddetta messa a disposizione, con cui docenti in possesso di specializzazione ma non presenti nelle graduatorie delle scuole, inviano ad esse la propria candidatura e possono essere chiamati a ricoprire una cattedra temporanea. In base alla L. 104/92, infatti, il personale in possesso di specializzazione ha priorità nel conferimento di incarichi sul sostegno, anche se non incluso nelle graduatorie. Quest'anno, però, la nota n. 24306/16 evidenzia che le domande di messa a disposizione devono essere presentate esclusivamente dai docenti che non risultino iscritti in alcuna graduatoria di istituto e per una sola provincia. Ciò pare indicare che se un docente è iscritto in una graduatoria dalla quale non riesce ad avere un incarico per mancanza di posti, non può mandare messa a disposizione altrove, pur essendo in possesso della specializzazione. Perché questo limite? Perché inibire il diritto degli alunni ad avere in classe docenti in possesso del titolo e impedire a questi ultimi di lavorare?

L'amministrazione, dunque, in vario modo ha prodotto documenti che appaiono incomprensibili e davvero poco attenti all'inclusione ed alla continuità didattica.

I ragazzi, tutti i ragazzi, si apprestano ad affrontare un nuovo anno scolastico. Può essere che trovino tutti i docenti, curricolari e di sostegno. Può essere che alcuni di essi a breve siano riassegnati altrove provvisoriamente; altri potrebbero essere spostati a seguito degli esiti dei numerosi contenziosi legati alla mobilità. Molti docenti lavoreranno su posto di sostegno senza possedere il titolo di specializzazione, altri, che invece lo possiedono, forse non potranno lavorare perché inseriti in graduatorie di altri territori.

Sarà garantito il diritto allo studio? Ci saranno risorse sufficienti? Sarà assegnato un numero di ore adeguato? Ricordiamo che per le situazioni di gravità è previsto il cosiddetto rapporto 1:1 e che, in caso di assegnazione di un numero di ore inadeguato è possibile fare richiesta di posti in deroga. Di questo ci occuperemo nei prossimi giorni.

Fonte:

www.disabili.com

4649_2016

Disabilità, l'architetto: "Norme su accessibilità nei palazzi vecchie di 30 anni"

"Le indicazioni tecniche sui regolamenti edili vigenti sono indicazioni che rispecchiano un'idea di disabilità non attuale, sia dal punto di vista delle dimensioni che dal punto di vista dei diritti". Sono le parole di Fabrizio Mezzaluna, architetto dell'associazione Fish, intervenuto al dibattito sull'accessibilità alla scorsa Conferenza sulla disabilità di Firenze. Secondo Mezzaluna, "Le norme sulle barriere architettoniche nelle costruzioni edili sono state scritte nel 1989, per decenni si è pensato che la carrozzina fosse come una carriola, oggi invece hanno un altro grado di personalizzazione" e di conseguenza "oggi anche un edificio a norma offre un livello di accessibilità limitato ed incompatibile nella piena partecipazione".

Fonte:

www.redattoresociale.it

4650_2016

Parcheggi riservati ai disabili, contro gli abusi torna il dissuasore "Tommy 2.0"

ROMA – Dopo due tentativi finiti male, stamattina per la terza volta in un anno e mezzo è stato installato il dispositivo sperimentale per tutelare le aree di sosta riservate alle persone con disabilità. Si chiama "Tommy 2.0" ed è stato posizionato sotto casa di Tommy, il figlio autistico del giornalista Gianluca Nicoletti, che lo ha promosso e ideato, insieme alla onlus Insettopia, al comune di Roma, ad Aci e ad Aci Consult. Oggi, in occasione della Settimana europea della Mobilità, il dispositivo, già testato con successo circa un anno fa ma poi bloccato da una serie di problemi burocratici, è stato nuovamente installato, nella versione "2.0", dopo l'approvazione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Semplice, economico e di facile installazione, il dispositivo non è altro che un sensore in grado di verificare l'occupazione dell'area riservata e di attivare un allarme sonoro in presenza di veicoli non autorizzati, che si interrompe tramite telecomando, o automaticamente nel momento in cui il veicolo "abusivo" si allontani. In base ai test eseguiti da Aci, questo allarme acustico avrebbe maggiore efficacia del rischio di sanzione nello scoraggiare l'occupazione impropria di questi spazi. "Tommy 2.0" sarà inizialmente installato nel I e XIII municipio, per poi essere esteso ad altre aree della città.

"Più che a dissuadere dalla sosta selvaggia, Tommy serve a sensibilizzare gli automobilisti sull'osservanza delle regole del Codice della Strada e più in generale sul rispetto dei diritti comuni", commenta Riccardo Coliucchia, direttore di Aci Consult e tra i promotori dell'iniziativa. "La mobilità è un diritto inalienabile tutelato dalla Costituzione – ricorda il presidente dell'Aci, Angelo Sticchi Damiani – ed Aci ne è il primo garante verso le istituzioni e i cittadini".

E' fiducioso anche Gianluca Nicoletti, che sul sito Pernoiautistici racconta: "E' la terza volta in due anni e mezzo che assisto a questa cerimonia. Spero veramente che d'ora in poi tutte le sperimentazioni e conseguenti autorizzazioni abbiano esaurito il loro iter. Mi piacerebbe che finalmente un'idea semplice e ovvia, per diffondere cultura, più che per difendere un diritto, possa essere messa a disposizione di chiunque abbia in concessione un parcheggio per persone disabili". E sul valore sociale dell'iniziativa aggiunge: "parcheggiare in un'area riservata a un disabile corrisponde a rapinarlo la possibilità di rientrare a casa con minore difficoltà possibile. Una sirena che suona da un parcheggio disabili occupato richiama (si spera) l'attenzione della collettività sul fatto che qualcuno stia violando una delle più ovvie regole di civiltà stradale".

Quello della violazione dei parcheggi riservati è un problema molto diffuso, soprattutto nelle grandi città: "Molti ignorano che dietro a quel cartello esiste una reale e grave limitazione a muoversi, una catena di problemi difficilmente immaginabile per chi cammina con le proprie gambe e ha piena autonomia delle proprie azioni –

osserva Nicoletti . Purtroppo siamo tutti troppo abituati a osservare l' abuso del diritto al parcheggio 'giallo' da parte di chi palesemente ha quel contrassegno senza averne diritto, per questo ci siamo dimenticati, o ci fa comodo dimenticarcelo, che oltre i molti vergognosi abusi, la maggior parte di quei cartelli con un numero di concessione indicano persone che di quel parcheggio hanno veramente bisogno, persone che quando lo trovano occupato si sentono ancora di più circondate dall'indifferenza del resto del mondo, molto più soli di quanto sia già loro possibile sentirsi abitualmente soli nella peripezia quotidiana”.

Il dissuasore “Tommy 2.0” ha proprio questo scopo: scoraggiare gli automobilisti disattenti ma, ancor di più, scardinare una cattiva abitudine, diffondendo una cultura del rispetto: non solo delle norme, ma soprattutto delle persone. (cl)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4651_2016

Alle Paralimpiadi più atleti e meno disabili: cosa resta di Rio 2016

Alla fine, è stato tutt'altro che un flop. I timori della vigilia si sono trasformati, al termine dei 12 giorni della quindicesima edizione dei Giochi Paralimpici, in una inossidabile certezza: le Paralimpiadi sono ormai un evento planetario, capace di offrire prestazioni sportive di altissimo livello e di lasciare –anzitutto nella città che le ospita - un forte messaggio di inclusione e di normalità. Una normalità che in particolare emerge da Rio 2016 nella tendenza, ormai sempre più diffusa, a raccontare l'evento sempre più con i termini e il linguaggio di una qualsiasi manifestazione sportiva. I protagonisti delle Paralimpiadi, che a lungo sono stati i disabili, ora sempre più stanno diventando gli atleti.

Giunte alla quindicesima edizione, le Paralimpiadi sono un evento mondiale, capace di attrarre l'attenzione collettiva: sono un appuntamento da seguire per coloro che lo hanno nella propria città o nel proprio paese, sono un avvenimento capace di far parlare di se stesso, di attrarre considerazione mediatica, ascolto televisivo, condivisione social, e conseguentemente anche sponsorizzazioni. Al momento della chiusura delle Olimpiadi di Rio erano stati venduti appena 200 mila dei 2,5 milioni di biglietti disponibili per la Paralimpiade: a giochi fatti, il totale dei tagliandi venduti, dopo un prodigioso recupero, ha superato quota due milioni, il che rende Rio 2016 paralimpica il secondo evento più partecipato della storia del movimento, dopo Londra 2012, quando i biglietti venduti furono 2,7 milioni. Rio è stato invece da record come copertura televisiva, con gare trasmesse in 154 paesi, il 30% in più dei 115 che avevano visto la Paralimpiade londinese.

E' stata la Paralimpiade delle prestazioni sportive maiuscole, con oltre 200 record mondiali abbattuti in 11 giorni di gare. Ha fatto notizia che la finale dei 1500 metri T12-13, riservata ad atleti ipovedenti, abbia visto ai primi quattro posti quattro atleti capaci di correre sotto il tempo che ad agosto aveva fatto segnare il vincitore della gara olimpica: un fatto emblematico, seppur facilmente spiegabile con questioni di tattica di gara (il record mondiale olimpico rimane pur sempre trenta secondi più basso di quello paralimpico), ma che segnala in ogni caso un dato evidente, ormai sotto gli occhi di tutti. Ci sono atleti paralimpici che hanno delle prestazioni sportive che si possono paragonare a tutto tondo a quelle dei loro colleghi olimpici. Due nomi su tutti: la cubana Omara Durand, ipovedente, che corre con l'aiuto di una guida, ha vinto tre ori correndo con tempi di tutto rispetto: il 51,77 della vittoria sui 400 metri era degno della finale olimpica. Al di là delle lunghe discussioni sugli effetti delle protesi sulla prestazione, il saltatore in lungo Markus Rehm ha vinto l'oro con la misura di 8,21 metri, che alle Olimpiadi sarebbe valsa il quinto posto assoluto; e per inciso con il suo primato personale (8 metri e 40) dalle Olimpiadi si sarebbe portato a casa perfino l'oro.

Eppure, le Paralimpiadi si confermano a Rio 2016 un evento capace di andare oltre le singole prestazioni sportive, per quanto sensazionali e per certi versi incredibili esse possano essere: ciò che rende questi Giochi davvero

“diversi” è la potenza del messaggio che ogni volta riescono a dare, la carica di vitalità e di entusiasmo, oltre ogni difficoltà e oltre ogni barriera, che riescono a trasmettere. La Paralimpiade è evento che rompe gli schemi, che muta il concetto di abilità e di disabilità, che sconvolge credenze che sembravano ovvie, che rovescia il significato di limitazione.

È un tesoro che da sempre la Paralimpiade si porta dietro ma che in qualche modo sta diventando normale. Non c'è più bisogno di metterlo in evidenza, non c'è più necessità di mettere enfasi nell'argomentare che i limiti si possono superare, che quello che è creduto impossibile possa diventare possibile, che anche le persone con disabilità possono esprimere abilità. La novità di Rio 2016 – che a Londra era in fasce e che qui è esplosa - è stata proprio il porre l'attenzione in modo preponderante, quasi esclusivo, sull'aspetto sportivo. Anche nel racconto, nel modo di comunicare l'evento, la dimensione sportiva fatta di allenamenti, tecnica, prestazioni, misure, tempi, emerge come la chiave di lettura principale, quasi esclusiva. Sempre più atleti e sempre meno disabili, nell'immaginario collettivo.

I Giochi Paralimpici insomma si stanno in qualche modo “normalizzando”, stanno entrando in una dimensione sportiva molto più marcata pur rimanendo, nonostante tutto, il più grande evento inclusivo dell'intero panorama mondiale, inteso in chiave globale, non solo sportiva. Utilizzando il linguaggio dello sport – linguaggio universale per eccellenza – le Paralimpiadi restano il principale avvenimento capace di mettere meglio in rilievo le abilità a dispetto delle disabilità. Dalla politica allo spettacolo, dalla musica al cinema, non esiste niente di paragonabile per forza e intensità del messaggio. Lo spirito degli atleti paralimpici, con la loro voglia di non mollare e di riprendere una vita piena anche dopo un momento di grande sofferenza personale, dispiega i suoi effetti in chi li guarda ad ogni latitudine, perché ad ogni latitudine c'è la sofferenza, ci sono persone colpite nel corpo e nella mente dalla disabilità. Ecco perché in fondo si può anche perdonare al movimento paralimpico la retorica sugli “eroi” o sui “super-umani” che di tanto in tanto fa capolino qua e là: questo è contorno, l'essenziale sta invece in quelle loro storie, umane, anzi umanissime, di persone ferite da qualche tipo di difficoltà che riprendono in mano la vita sfruttando la potenzialità infinita dello sport.

L'effetto dirompente e moltiplicatore di un evento che mette assieme migliaia di storie di questo genere – erano 4.300 gli atleti in gara a Rio – non può non lasciare così nella società anche dei risultati assolutamente intangibili: un cambiamento culturale nella percezione delle abilità e delle disabilità che piano piano sta contribuendo, quadriennio dopo quadriennio, a cambiare il mondo. (ska)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4652_2016

Rio 2016, per l'Italia è un successo: mai così bene negli ultimi 20 anni

Trentanove medaglie vinte, un nono posto assoluto nel medagliere, la consapevolezza di aver lavorato bene nella programmazione e di rientrare a casa con un ottimo bottino di medaglie. L'Italia torna dai Giochi Paralimpici di Rio 2016 con il sorriso sul volto: 39 medaglie messe al collo è un numero che migliora nettamente il numero dei podi conquistati quattro anni fa a Londra, quando in tutto furono 28. Un miglioramento ancor più importante se si pensa che già la spedizione londinese fu salutata come un successo, visto il netto avanzamento rispetto a Pechino 2008, quando le medaglie portate in Italia furono in tutto 18.

L'Italia paralimpica dunque conquista a Rio 2016 più del doppio delle medaglie che hanno state vinte a Pechino 2008: il risultato degli azzurri è il migliore in termini assoluti dall'edizione di Atlanta 1996, quando con 11 ori, 20 argenti e 14 bronzi le medaglie vinte furono in totale 45. Mai negli anni duemila era andata così bene come in questo 2016: a Sydney 2000 le medaglie furono 27, ad Atene 2004 furono 19, a Pechino 2008 come detto 18 e 28 a Londra 2012.

Il medagliere finale di Rio 2016 assegna agli azzurri 10 medaglie d'oro, 14 medaglie d'argento e 15 medaglie di bronzo. Hanno fatto risuonare l'Inno di Mameli diventando campioni paralimpici Federico Morlacchi, Francesco Bocciardo, Alex Zanardi, Vittorio Podestà, Assunta Legnante, Luca Mazzone, Beatrice Vio, Paolo Cecchetto, Martina Caironi. Oltre a loro, sono tornati con almeno una medaglia Francesco Bettella, Michele Ferrarin, Cecilia Camellini, Giulia Ghiretti, Oney Tapia, Alberto Luigi Simonelli, Arjola Trimi, Giovanni Achenza, Vincenzo Boni, Roberto Airoldi, Elisabetta Mijno, Giada Rossi, Mohamed Amine Kalem, Giancarlo Masini, Francesca Porcellato, Efrem Morelli, Fabio Anobile, Loredana Trigilia, Andrea Mogos, Alvise De Vidi, Andrea Tarlao, Monica Graziana Contrafatto. In tutto sono 31 atleti che sono saliti sul podio.

Anche con riguardo alle medaglie del valore più prezioso il precedente al quale bisogna risalire è Atlanta '96: in quel caso gli ori furono 11, contro i 10 conquistati a Rio. Nelle quattro edizioni che hanno preceduto la Paralimpiade brasiliane mai l'Italia aveva raggiunto la doppia cifra nei titoli paralimpici: gli allori erano stati nove a Sydney e a Londra, e appena quattro sia ad Atene che a Pechino.

In termini di posizionamento nel medagliere, l'ottima prestazione degli azzurri a Rio è ancora più evidente: l'Italia non entrava nel top ten assoluta dall'edizione di Heidelberg 1972, qualcosa come 44 anni fa. Anche in quella circostanza la posizione occupata era stata la numero nove, con 8 ori, 4 argenti e 5 bronzi. Fra tutte le edizioni successive, quella in cui l'Italia aveva conseguito la migliore posizione era stata proprio quella di Londra 2012, che era valso il tredicesimo posto assoluto nel medagliere. L'edizione di Atlanta, con 45 medaglie, aveva portato un 14esimo posto, quella di Barcellona 1992 un 15esimo, quella di Seul 1988 il sedicesimo. Dopo il 18esimo posto di Sydney 2000, l'Italia era sprofondata fino al 31esimo posto di Atene 2004 e al 28esimo di Pechino 2008. Essere tornati al 13esimo a Londra e ora addirittura al nono posto a Rio 2016 indica senza dubbio uno stato di salute importante del movimento, che da un lato ha saputo sfruttare l'esplosione internazionale del movimento (un numero maggiore di nazioni competitive e dunque una distribuzione più equa fra tutte) ma dall'altro ha mantenuto e conquistato livelli di eccellenza per niente scontati.

Lo sport che ha portato le medaglie più pesanti è il ciclismo, che ha regalato all'Italia cinque ori, due argenti e cinque bronzi, per un totale di 12 medaglie. Una in più è complessivamente arrivata dal nuoto, dove abbiamo visto due ori, otto argenti e tre bronzi. Notizie positive dall'atletica, con due ori, due argenti e due bronzi, mentre la scherma ha portato un oro e un bronzo, l'arco un argento e un bronzo, così come il triathlon, mentre dal tennistavolo sono arrivati due bronzi. Gli azzurri sono andati a medaglia in sette discipline. L'azzurro più medagliato è Federico Morlacchi, che torna a casa con un oro e tre argenti. Alex Zanardi e Luca Mazzone hanno vinto due ori e un argento. (ska)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4653_2016

Arriva "Aiutiamoci.net", portale per promuovere l'autonomia dei disabili

ROMA - Parent Project onlus, l'associazione di genitori di bambini e ragazzi affetti da distrofia muscolare di Duchenne e Becker, ha lanciato di recente il sito Aiutiamoci.net: un'innovativa piattaforma che promuoverà l'incontro tra domanda e offerta di servizi dedicati a giovani e adulti che convivono con varie forme di disabilità motoria, per favorire sempre di più una loro vita attiva e indipendente. Aiutiamoci.net è un sito dedicato a giovani e adulti diversamente abili e operatori/operatori qualificati. I servizi potranno essere di diverse tipologie, dal semplice accompagnamento in auto all'assistenza in casa per chi sperimenta la vita in un'abitazione autonoma. La piattaforma web prevede due tipi di profili utente: quello per la persona disabile o per le famiglie e quello per l'assistente. Per accedere al portale sarà necessario registrarsi. I costi del servizio di assistenza saranno a carico dell'utente; è previsto un meccanismo di valutazione reciproca attraverso feedback visibili all'interno del

forum.

Un'importante problematica che vivono le persone con disabilità motoria è il contrasto tra il crescente bisogno di autonomia dal nucleo familiare che caratterizza ogni giovane, e le necessità di assistenza personale che derivano dalla propria condizione di salute.

L'intento di Aiutiamoci.net è quello di dare un supporto a giovani e adulti con disabilità nell'elaborare un proprio progetto di vita il più autonomo possibile (dalla socialità nel tempo libero agli studi universitari). Il sostegno dei familiari, infatti, con l'avvicinarsi all'età adulta, può non essere più sufficiente o adeguato a queste nuove esigenze: una persona esterna al nucleo, debitamente formata e possibilmente di età più vicina a quella dei ragazzi, può rappresentare una soluzione ottimale per contribuire a costruire una vita più indipendente. La creazione di questo portale si inserisce nell'ambito di "RE.A.L.T.A'. REte Assistenza Lavoro Tempo libero e Autonomia. Iniziativa di formazione e innovazione per sperimentare il matching domanda/offerta tra operatori esperti e famiglie dei ragazzi Dmd/Dmb", finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi della L.383/2000, art. 12, comma 3, lett.d - Linee di indirizzo annualità 2014, finalizzata a migliorare la qualità di vita dei giovani che convivono con la distrofia muscolare di Duchenne e Becker, promuovendo una loro piena inclusione e un'attiva partecipazione sociale.

Parent Project onlus è un'associazione di genitori con figli affetti da distrofia muscolare di Duchenne e Becker. Dal 1996 lavoriamo per migliorare il trattamento, la qualità della vita e le prospettive a lungo termine dei nostri bambini e ragazzi attraverso la ricerca, l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione. Gli obiettivi di fondo che ci hanno fatto crescere fino ad oggi sono quelli di affiancare e sostenere le famiglie dei bambini che convivono con queste patologie attraverso una rete di Centri Ascolto, promuovere e finanziare la ricerca scientifica al riguardo e sviluppare un network collaborativo in grado di condividere e diffondere informazioni chiave.

Fonte:

<http://www.redattoresociale.it/>

4654_2016

DOMANDE E RISPOSTE

Indennità di frequenza e compimento della maggiore età

Domanda

Due anni fa presentai pratica di riconoscimento invalidità per mio figlio, all'epoca minore. Ieri ho ricevuto dall'ASL la risposta con Mod A/SAN con cui si riconosce (punto 07) "minore L. 289/90 con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie della sua età". Cosa vuol dire? Che gli spetta? Quali sono i suoi diritti? Nel mentre aspettava la risposta è diventato maggiorenne, frequenta l'ultimo anno di una scuola superiore.

Risposta

La definizione che il verbale di certificazione di invalidità riporta dà diritto all'erogazione dell'indennità di frequenza. Tale provvidenza economica cessa di essere erogata al compimento del 18 anno di età. Il che significa che verranno riconosciuti gli arretrati solo fino alla data di compimento della maggiore età. Si dovrà comunque dimostrare che la persona frequentava una scuola o un centro di riabilitazione.

Il problema si pone ora. La persona disabile deve essere sottoposta nuovamente a visita per verificare se sussistano i requisiti per ottenere la pensione o l'assegno e l'indennità di accompagnamento. Si deve quindi richiedere nuovamente l'accertamento dello stato invalidante.

Per approfondimento:

<http://www.handylex.org/schede/accertaic.shtml>

Fonte:

<http://www.handylex.org>

4655_2016

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Toscana, percorsi speciali nei musei per i malati di Alzheimer

Giornata mondiale Alzheimer. E' il progetto 'L'arte tra le mani', grazie al quale operatori museali specializzati accompagnano le persone malate alla scoperta delle opere d'arte

Programma d'azione disabilità, Fish: "Necessario cambio di passo"

A Conferenza nazionale disabilità chiusa, il presidente Falabella commenta: "Del precedente Programma ben poco attuato. Servono politiche complessive rivolte davvero a tutti", a partire dalla scuola. Sulla non autosufficienza: "Una condivisa nozione di persone con necessità di sostegno intensivo"

Francesca e le sorelle con sindrome di Rett: "Ascolto e dedizione oltre le parole"

Studentessa in psicologia, ha costruito nel tempo con Anna e Giulia un rapporto fatto di sguardi profondi, abbracci e sorrisi. "Hanno un loro modo di comunicare che è più complesso della parola"

Disabilità, "migliorare la raccolta dati per aiutare le politiche"

Nel Programma di azione sulle politiche per la disabilità il miglioramento della raccolta e organizzazione dei dati statistici. Tangorra (ministero): l'assenza di dati a volte frena le politiche. Solipaca (Istat): ci sono delle carenze che vanno colmate

Assistenza domiciliare, ministero: sia sempre più qualificata

"Stiamo lavorando su un'ipotesi di ridefinizione di alcuni percorsi e regole che possano favorire uno sviluppo sempre più qualificato dei percorsi di assistenza domiciliare integrata all'interno del Servizio sanitario nazionale".

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4656_2016

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Finanziamento sanità. Una scelta tutta politica - Documenti; (21/09/2016- 45,85 Kb - 1 click) - PDF
- Nuovi LEA. Presidenti Consigli regionali su assistenza tutelare e unità valutazione - Documenti; (21/09/2016- 214,46 Kb - 2 click) - PDF
- StopOpg. Completare la chiusura degli OPG, non stravolgere funzione delle Rems - Documenti; (21/09/2016- link esterno - 2 click)
- Proposta Il Programma Azione Disabilità. Documento FISH - Documenti; (20/09/2016- 144,60 Kb - 7 click) - PDF
- Marche. Case di cura. Intesa su attuazione accordo 2015 - Norme regionali; (16/09/2016- 315,07 Kb - 24 click) - PDF
- Marche. Tavolo interassessorile attuazione Sostegno Inclusione Attiva (SIA) - Norme regionali; (16/09/2016-

- 266,46 Kb - 49 click) - PDF
- Minori stranieri non accompagnati. Requisiti strutture governative prima accoglienza - Norme nazionali; (16/09/2016- 41,68 Kb - 38 click) - PDF
 - Piano nazionale cronicità. Accordo Stato Regioni - Documenti; (16/09/2016- 8.067,96 Kb - 55 click) - PDF
 - I Comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati - Documenti; (15/09/2016- 3.111,44 Kb - 37 click) - PDF
 - Indagine conoscitiva prostituzione minorile. Documento conclusivo - Documenti; (14/09/2016- 541,91 Kb - 32 click) - PDF
 - Se Renzi stacca la spina alle slot machine - Documenti; (14/09/2016- 57,19 Kb - 26 click) - PDF
 - Lombardia. Nuovo anno scolastico, ancora incertezze per alunni con disabilità - Documenti; (11/09/2016- 145,75 Kb - 16 click) - PDF
 - Relazione al Parlamento sul programma superamento OPG (giugno 2016) - Documenti; (10/09/2016- link esterno - 21 click)
 - Dossier Statistico Immigrazione 2016: statistiche e prospettive controcorrente - Documenti; (09/09/2016- 131,52 Kb - 76 click) - PDF
 - Legge enti locali (160-2016). Le disposizioni in materia sanitaria - Documenti; (09/09/2016- 562,17 Kb - 90 click) - PDF
 - Nuovi LEA. Intesa Conferenza Stato-Regioni - Documenti; (09/09/2016- 8.831,20 Kb - 95 click) - PDF
 - Intesa nuovi LEA. Documento delle Regioni - Documenti; (08/09/2016- 249,10 Kb - 66 click) - PDF
 - Un quaderno sul Sostegno Inclusione Attiva (SIA) - Documenti; (08/09/2016- 9.793,52 Kb - 106 click) - PDF
 - Incarichi manager sanità. Le nuove disposizioni - Norme nazionali; (06/09/2016- 157,01 Kb - 43 click) - PDF
 - Marche. Superamento OPG. Convenzione per REMS - Norme regionali; (06/09/2016- 536,97 Kb - 40 click) - PDF
 - Per ritrovare la vera cultura dell'inclusione - Documenti; (04/09/2016- 68,07 Kb - 56 click) - PDF
 - Lazio. Legge riordino interventi e servizi sociali - Norme regionali; (02/09/2016- 601,29 Kb - 26 click) - PDF
 - Marche. Trauma grave. Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) - Norme regionali; (02/09/2016- 833,06 Kb - 34 click) - PDF
 - Sardegna. Istituzione Reddito inclusione sociale - Norme regionali; (02/09/2016- 132,56 Kb - 23 click) - PDF
 - Marche. Ictus. Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) - Norme regionali; (01/09/2016- 1.079,20 Kb - 57 click) - PDF
 - Ministero Welfare. Bando Ambiti territoriali per Sostegno Inclusione Attiva - Norme nazionali; (01/09/2016- 3.516,96 Kb - 98 click) - PDF
 - Proposta Il Programma di Azione biennale in materia di disabilità - Documenti; (01/09/2016- 598,70 Kb - 79 click) - PDF
 - L'INPS, il welfare e l'indennità di accompagnamento - Documenti; (31/08/2016- 91,72 Kb - 143 click) - PDF
 - ANAC. Piano nazionale anticorruzione 2016 - Norme nazionali; (27/08/2016- 3.268,78 Kb - 44 click) - PDF
 - Regione Marche. Finanziamento al Centro Servizi Volontariato - Norme regionali; (26/08/2016- 195,28 Kb - 56 click) - PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4657_2016
SPAZIO LIBRI

Douglas Coupland

Eleanor Rigby

Milano, Frassinelli, 2005

Narrato in prima persona da Liz, disperatamente sola e che non si apprezza, questo bel romanzo racconta la mancanza di comunicazione e la ricerca di strategie per sopravvivere anche da soli. Ma in tutte le pagine ritroviamo anche la spinta al dialogo e all'apertura, ben tratteggiata anche dal bel ritratto del figlio, ritrovato dopo vent'anni e perduto per sempre dopo soli quattro mesi a causa della sclerosi multipla. Lui morirà ma questo sarà la spinta che permetterà a Liz di avviarsi verso un futuro incerto ma in cui non sarà più sola.

Adriana Belotti, Nunzia Coppedè, Edoardo Facchinetti

Il fiore oscuro

Dogliani (CN), Sensibili alle foglie, 2005

Tre storie raccontate direttamente da persone disabili che ripercorrono la loro vita e il cammino per la conquista di una sofferta autonomia che coinvolge anche la sfera sessuale.

Nicola Fanizzi

Lasciateci stare

Dogliani (CN), Sensibili alle foglie, 2004

Scritta circa trent'anni fa, questa autobiografia, che racconta di tanti anni passati in manicomio, può rappresentare un'occasione per vedere, attraverso gli occhi di chi ci è stato, le sofferenze e i vissuti dolorosi di tante persone dimenticate da tutti.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara**CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico**

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://suv.comune.fe.it/index.phtml?id=648>